Una educazione antifascista. I primi 100 anni del Benedetti-Tommaseo di Venezia

- Iniziative, memorie, orientamento dal 5 al 10 Giugno e Autunno 2023-

Cento anni per il Liceo Scientifico "Benedetti" di Venezia, ma ricorrenza anche per la sezione, ex-Magistrali, del "Tommaseo". ¹ Riforma Giovanni Gentile, 1923. ² Vengono istituiti i Licei del Regno mentre la Scuola normale diventa Istituto Magistrale, innalzando a quattro anni e non più a tre gli anni di frequenza per le future maestre. ³ Riforma attesa non solo per rispondere alle innovazioni chieste dal dibattito pedagogico presente in Italia e dal crescente sviluppo tecnico-professionale, ma anche come legittimazione del nuovo governo, della divisione della società, nonché come formazione strutturata delle élites borghesi. Espressione istituzionale dell'accentramento e del totalitarismo in tema di educazione, del nuovo stato "etico". ⁴

«Il governo esige», dirà a Milano Mussolini il 23 marzo 1923, «che la scuola si ispiri alle idealità del Fascismo [...] esige che la scuola in tutti i suoi gradi e in tutti i suoi insegnamenti educhi la gioventù italiana a comprendere il Fascismo, a rinnovarsi nel Fascismo, e a vivere il clima storico creato dalla rivoluzione fascista».

Dal 2013 il Liceo veneziano ha un'unica denominazione unitaria, presentandosi con quattro indirizzi di studio: scientifico ordinamentale, scienze applicate, linguistico, scienze umane. Sono cambiate sedi, docenti, presidi, composizione sociale di studentesse e studenti. E' cambiata la scuola. E' cambiata la società. E' cambiato, sta cambiando, il mondo.

Che senso ha fare memoria oggi di una storia della scuola? Quale funzione, quella liceale, oggi? Quali i bisogni, quali le sfide per una scuola che voglia attraversare e non subire una crisi epocale (climatica, sociale, di rappresentanza politica, di modelli economici)? Come può un Liceo contribuire ad aprire nuovi, parziali, scenari di futuro? Insieme a chi pensare nuovi spazi di partecipazione? Quale uomo contribuire a formare? Queste sono alcune tra le domande che tutte le componenti del Benedetti-Tommaseo vorranno affrontare nel duplice appuntamento per la ricorrenza: quello dal 5 al 10 Giugno e quello previsto per Autunno 2023. Il Programma è in fieri.

Fascismo e antifascismo

Questo è stato un percorso perseguito con studentesse e studenti da anni, con la collaborazione di IVESER, di R-esistenze, soprattutto nelle figure della storica prof.ssa Maria Teresa Sega, dei dott. Giovanni Sbordone e Giulio Bobbo. E di Ca' Foscari, nelle persone della dott.ssa Sara Vido e del dott. Fabio Pittarello, Dipartimento Digital Humanities, - unitamente al suo Gruppo di ricerca dott. Alessandro Carrieri, Tommaso Pellegrini, Alessandra Volo -.

Attiva promotrice, la prima, di attività di ricerca nell'Archivio scolastico relative al periodo fascista. L'esito è tuttora visibile nella Mostra stabile "Il liceo Benedetti. Dal fascismo alla liberazione" in Aula

_

¹ "Erede" della Scuola Magistrale istituita a Venezia fin dal 1867, per preparare le numerose maestre necessarie per le nuove scuole elementari, che in città e in provincia stavano per aprirsi. Scuola normale nel 1892 intitolata a «Elena Corner Piscopia» a ricordo della prima donna veneziana laureata: Elena Corner Piscopia infatti si laureò in Filosofia a Padova il 25 giugno 1678. Nel 1923 venne soppressa la Scuola normale «Elena Corner Piscopia» e aggregata alla «Niccolò Tommaseo», con la quale costituì il nuovo Istituto magistrale.

² La riforma degli ordinamenti scolastici e universitari, degli esami e dei programmi di insegnamento che va sotto il nome di *riforma Gentile* venne decisa negli anni in cui il filosofo Giovanni Gentile fu ministro della Pubblica Istruzione nel primo governo Mussolini mesi (31 ottobre 1922-1° luglio 1924).

³ Decreto 6 maggio 1923 nr. 1054

⁴ La legge delega nr. 1601, alla quale tennero dietro tutti i dodici decreti che attuarono la riforma, è del 3 dicembre 1922, poco più di un mese dopo la Marcia su Roma. La riforma si attuò nel giro di un anno

Magna "Valeria Solesin", a Santa Giustina. ⁵Leggi che hanno espulso docenti e studenti "di razza ebraica" : dal preside del Tommaseo Augusto Levi, poi preside della scuola ebraica, deportato e ucciso con la famiglia ad Auschwitz; alla studentessa Alba Finzi, sorella di Lia, fino agli studenti del Benedetti Ugo e Paolo Sereni, entrambi deportati a Ravensbruck. ⁶Solo Paolo riuscirà a salvarsi. La ricerca completa si trova nello splendido testo "Il banco vuoto" della stessa Maria Teresa Sega. Qui troviamo, oltre al racconto disperato dalla quindicenne studentessa espulsa, la splendida testimonianza della compagna di banca di Alba Finzi, Ada Lotto che come gesto di resistenza umana , vieta che il banco dell'amica venga occupato da altre o tolto dall'aula⁷.



Col prof. Pittarello di Ca' Foscari, da due anni, gli studenti del Benedetti-Tommaseo stanno implementando l'app. "Ricordare la città" con cui, in italiano e in inglese, "far parlare" le pietre d'inciampo presenti a Venezia attivando testi, musiche e foto inserite dagli studenti stessi. ⁸ Non solo. Quest'anno, l'attività di approfondimento sul periodo fascista si è concretizzato con una attività in 3D.

L'installazione, visitabile a Palazzo Martinengo fino a fine Giugno ⁹ ricostruisce una vera e propria aula scolastica con protagonisti reali. Con la medesima app. di cui sopra, si sono resi "parlanti" una serie di oggetti e soggetti dei due Istituti.

Dalla pagella di Paolo Sereni, al volto di Alba Finzi, da quello del professor Sandro Gallo, allo studente Cesco Chinello; dalla rivista sulla razza a quella della Radio nella Scuola...ad altro che

⁵ https://ricerca.gelocal.it/nuovavenezia/archivio/nuovavenezia/2018/04/21/venezia-fascismo-e-resistenza-nei-protagonisti-del-liceo-benedetti-27.html?ref=search

⁶ Di Ravensbruck abbiamo piantumato 3 anni fa ,nel giardino della scuola, le rose "Resurrection", dedicate alle studentesse e agli studenti veneziani vittime del nazifascismo. Accanto a quelle, bianche, in memoria di un'altra, del movimento studentesco tedesco della Rosa Bianca. Di cui quest'anno ricorrono gli ottanta anni della uccisione: sempre nel 1943 vennero ghigliottinati gli studenti Sophie Scholl, Christoph Probst, Alexander Schmorell e Willi Graf, tutti poco più che ventenni. A loro si unì anche un professore, Kurt Huber.

⁷ https://tessere.org/quel-banco-vuoto-al-tommaseo-di-venezia/

⁸ L'app è scaricabile per iOs e Android, con il titolo *"Remembering the City"* ed è è realizzata da Ca' Foscari con il Master in Digital Humanities, Regione Veneto, Comunità Ebraica di Venezia, lis Benedetti Tommaseo, Cfz, Giorno della Memoria.

⁹ Visita da lunedì a Venerdì dalle 9 alle 12, il sabato dalle 9 alle 11. Per prenotare, telefonare allo 041-5225276

vogliamo lasciare alla vostra sorpresa, inquadrando col cellulare gli otto punti indicati, si apriranno narrazioni, foto, mappe, musiche. Originali. Proposta dove la tecnologia vuole favorire una esperienza emotiva, immersiva alle storie e al clima del tempo.



L'installazione dell'aula fascista a Palazzo Martinengo, Calle del Fontego 2856

Professori e studenti: dove conducono le vite

"Un popolo libero... dignità di lavoro... uguaglianza e giustizia devono ritornare all'Italia e al mondo intero..."

Queste le parole del prof. Sandro Gallo , veneziano, classe 1914. Fin dall'adolescenza sviluppa le proprie idee, fondate su ideali socialisti. Già dagli anni del liceo, matura l'avversione politica al fascismo. Dopo la laurea in legge, nel '36 si iscrive a Filosofia. Dal 1939 insegna Storia e Filosofia al Liceo Scientifico G.B. Benedetti, dove educa all'amore per la libertà i suoi studenti e dove dichiara apertamente il suo antifascismo.

Nel Gennaio 1942 viene arrestato per un alterco con un fascista avvenuto in Piazza S. Marco la notte di Capodanno del '41; tradotto al carcere Regina Coeli a Roma, viene destinato al confino presso Avezzano. Ad Agosto Gallo ed altri vengono arrestati dall' O.V.R.A. per aver ascoltato radiotelecomunicazioni nemiche. In esilio alle Tremiti, da cui fa ritorno solo il 1 Gennaio 1943, ammalato di pleurite. Lascia l'insegnamento.

Si dedica all'attività cospirativa ed è uno dei fondatori del Comitato di Unione Antifascista, poi Comitato di Liberazione Nazionale. Dopo l'8 settembre del '43 fugge in Cadore dove organizza la resistenza. Col nome di battaglia di "Garbin", è il fondatore e il comandante della Brigata garibaldina "Pier Fortunato Calvi". Il 20 Settembre 1943, durante un attacco per fermare una colonna di autocarri tedeschi, Sandro Gallo e altre due partigiani rimangono uccisi a Lozzo di Cadore.

Nel dopoguerra gli sarà conferita la medaglia d'argento al valor militare alla memoria.

E' per merito di Sandro Gallo e di altri professori come Francesco Semi che il Benedetti diventò un centro di iniziativa antifascista.



Il prof. Sandro Gallo, "Garbin"

Lo testimonia Cesco Chinello, suo allievo della I B al Liceo Benedetti:

"Incontro Gallo, a 15 anni – nell'autunno del 1940 – come professore di storia e filosofia nel primo anno di liceo scientifico, al Benedetti di Venezia. È anche il primo anno di guerra: a parte quelle in famiglia di solo mugugno, da lui sento le prime sconvolgenti parole di aperto e dichiarato antifascismo ed anche in tono irato. Era successo che gli studenti veneziani, come quelli di tutta Italia, avevano partecipato, durante le ore di scuola, a quelle che allora si chiamavano «dimostrazioni», per calli e campi, a favore della guerra e del regime ed anch'io vi avevo aderito. Tornati in classe, l'ultima ora, arrabbiatissimo, Gallo ci apostrofa aspramente – letteralmente: «Voi giovani impacchettati di civiltà moderna di re imperatori e di duci, fate le dimostrazioni per la guerra e io vi frego» – e ci interroga e, appunto, distribuisce tre e quattro a tutto spiano. Anch'io ho avuto il mio quattro in storia. Una lezione di vita: il brutto voto è un bisogno di protesta e di

reazione concreta del professore antifascista e insieme una forzatura pedagogica per noi studenti. Per il carattere pregnante delle sue lezioni per la continua spinta a riflettere criticamente, a cui si aggiungevano quelle di Giuliano Pradella e di Francesco Semi, il Benedetti diventerà un centro di iniziativa antifascista. Quando sono arrestato dalla Gnr, nell'aprile del 1944, salvo uno, tutta la mia classe è dichiaratamente antifascista: ai primi di ottobre 1943 avevamo persino organizzato una «dimostrazione» – questa volta contro i tedeschi occupanti – in campo Santa Giustina nella quale eravamo riusciti a coinvolgere gran parte delle classi."

20 maggio 1940: una circolare "riservatissima e urgente" del Provveditore ai Capi d'Istituto diffondeva la comunicazione del Questore su disordini provocati da studenti per cui era dovuta intervenire la forza pubblica.

" Da più giorni, ogni mattina nell'ora dell'entrata negli Istituti e nelle Scuole della città, gruppi di studenti cercano di impedire agli altri di entrare nelle aule, per trascinarli poi lungo le vie cittadine in manifestazione incomposte ed inconcludenti e contrarie alle superiori direttive".

L'altro professore che lasciò il segno nella vita di Chinello fu, per l'appunto, Francesco Semi, che gli diede una spinta verso l'orientazione verso scelte di tipo storico-letterario e umanistico.

Francesco Semi (Capodistria 1910 – Venezia 2000) studioso di filologia, dal 1942 fu docente al Benedetti di italiano e latino. Dopo l'8 settembre '43, catturato dai tedeschi a Piacenza dove era militare, riuscì a fuggire e tornare a Venezia, dove si impegnò nella Resistenza. Supportato dal preside, dalla segretaria Rina Dettamante e da alcuni colleghi, teneva riunioni segrete in biblioteca con partigiani che si facevano passare per genitori.

Fece parte del CLN e del comando Piazza CVL in rappresenta della DC.



Ivone Chinello, detto "Cesco", seduto, il secondo da destra

Cesco Chinello (Venezia il 18 gennaio 1925 - 28 gennaio 2008)dopo una vita passata come partigiano, politico e storico.

Il 9 novembre '43 all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di Padova, lui e i compagni, ascoltarono le parole del Rettore Concetto Marchesi che, dopo aver conquistato l'attenzione dei presenti strattonando l'allora ministro Biggini, rivolse ai giovani un "Appello agli studenti" "traditi dalla frode, dalla violenza, dall'ignavia dalla servilità criminosa, a rifare l'Italia". Appello che Chinello e compagni di S. Elena, stamparono e diffusero.

A Padova conosce Giuseppe Turcato, "Marco", comandante delle truppe partigiane, dal quale impara le severe regole della clandestinità e il 6 marzo del 1944 si unisce a lui entrando a far parte del Partito Comunista Italiano.



Franco Kim Arcalli, 10 Giuseppe Turcato 11 e Cesco Chinello

Durante la Resistenza subisce un arresto e un periodo di detenzione nel carcere di S. Maria Maggiore a Venezia. In cella con Francesco Biancotto, il giovane ucciso per rappresaglia sulle maceria di Ca' Giustinian, da allora la Brigata viene intitolata a Biancotto e Ivone assume il nome di battaglia di "Cesco" che mantiene anche in seguito. Insieme a Turcato fu uno dei 18 membri del gruppo della brigata «Francesco Biancotto» che partecipò all'azione dimostrativa, il 12 marzo '44, passata alla storia come "Beffa del Teatro Goldoni". Fu lui a leggere il proclama, mentre altri partigiani tenevano sotto tiro tedeschi e brigate nere seduti in prima fila durante lo spettacolo:

"Veneziani, l'ultimo quarto d'ora per Hitler e i traditori fascisti sta per scoccare. Lottate con noi per la causa della Liberazione nazionale e per lo schiacciamento definitivo del nazifascismo. LA LIBERAZIONE E' VICINA! 12

¹⁰ https://storiamestre.it/2018/02/ricordo-di-kim-arcalli/

¹¹ https://www.iveser.it/fondo-documentare/archivio-giuseppe-turcato/

¹² Segretario della Federazione di Venezia del PCI negli anni Sessanta, nel 1968 fu eletto nelle liste del PCI prima deputato nella V legislatura e nel 1972 senatore nella VI legislatura .Eminente storico dello sviluppo di Porto Marghera. Scrisse nell'arco di un cinquantennio di attività innumerevoli articoli per le principali riviste e giornali politici.



Angelo Coatto (Vicenza 7 agosto del 1914 - Gallesano 2 ottobre 1944) 13

Nel 1928 Angelo Coatto si iscrisse al liceo scientifico Giovanni Battista Benedetti, dove rimase fino al 1933, e nel contempo si avvicinò alla vita organizzativa del circolo della Giac (Gioventù italiana di Azione Cattolica) della parrocchia della Madonna dell'Orto. Nel 1933 si iscrisse alla Facoltà di Medicina dell'Università degli studi di Padova e, contemporaneamente, al circolo Fuci di Venezia di cui, nel 1937, divenne presidente. Laureatosi con il massimo dei voti, dopo due anni da medico condotto a Feltre, passò al reparto radiologico dell'Ospedale civile di Venezia, poi a quello per le malattie infettive Santa Maria della Grazia e, infine, all'ospedale di Marostica.

In questi anni il suo rapporto con l'ideologia fascista fu improntato a una certa diffidenza di fondo. Partecipò ai Littoriali del 1940, il cui tema era «La purità della razza come fattore di sviluppo demografico», classificandosi terzo nella sezione medico-biologica, ma il successivo ingresso dell'Italia nel secondo conflitto mondiale lo portò a prendere nettamente le distanze dal regime. Durante il servizio militare, trascrisse sul diario un episodio che appare alquanto emblematico per comprendere la posizione che egli assunse nel giudicare la guerra voluta da Mussolini: «Stamane Santa Comunione prima della Santa Messa delle ore 8,30. Chiesa gremita di soldati. Notevoli le Comunioni. Buone parole del Cappellano che poi, nella preghiera in fondo alla Messa, omette di nominare il Duce. Soddisfazione generale, neppure dissimulata». 14

L'11 novembre del 1942 partì per la zona di occupazione in Francia quale sottotenente medico del 2° battaglione della divisione motorizzata Piave. In questo periodo di operazioni al fronte, non sentendosi al sicuro, evolle scrivere sul diario quello che si può definire un vero e proprio

¹³ Claudio Radin, *Il dott. Angelo Coatto: un eroe da valutare nel 40° della sua tragica fine*, «Quaderni del Centro di ricerche storiche di Rovigno», n. 8, 1984-1985, pp. 351-356.

Silvio Tramontin, *Angelo Coatto: vita spirituale e vita partigiana*, in Bruno Bertoli (a cura di), *La Resistenza e i cattolici veneziani*, Studium cattolico veneziano, Venezia 1996, pp. 113-128

¹⁴ Angelo Coatto, *Pensieri dal diario di Angelo Coatto*, Bettinelli, Verona 1954.

testamento spirituale: «Di fronte a Dio e per rispondere alla sua volontà compio integralmente, con sacrificio sereno della mia vita, il mio dovere di italiano. Sono del tutto estraneo da ogni idealità fascista di questa guerra che sento ingiusta ed inopportuna. Abbia Dio misericordia della mia anima, sostenga la mia famiglia, protegga sempre la mia patria amata. Viva l'Italia».

La notizia dell'armistizio dell'8 settembre 1943 lo trova in zona d'occupazione. Vista l'incertezza della posizione dei soldati italiani all'estero, Coatto decise di lasciare il proprio posto per non rischiare di cadere nelle mani dei tedeschi ed essere internato in Germania, quindi raggiunse i primi nuclei partigiani nella Liguria occidentale. Tornato a Venezia in qualità di assistente radiologico all'Ospedale civile, prese contatti con alcuni vecchi compagni della Fuci e con alcuni esponenti del Cln per dare il proprio contributo all'organizzazione del movimento resistenziale nella zona. Responsabile per la stampa e propaganda della Dc veneziana, si vide anche assegnato il compito di coordinare la nascente sezione giovanile del partito.

Nel marzo del 1944, aggravata la sua posizione davanti agli apparati di controllo nazifascista, Coatto si trasferisce a Pola. Dirige il reparto neurologico e, utilizzando la sua professione come copertura, continuò l'opera di propaganda antifascista finché, nuovamente posto sotto osservazione dal fascismo, preferì raggiungere una banda partigiana e servire come medico.

In questo contesto, il 16 settembre 1944 Coatto e il suo collaboratore Victor Putinja vennero individuati durante un'operazione di rastrellamento mentre si recavano a soccorrere dei feriti. Condotto in arresto nella locale caserma, sede del comando tedesco, fu sottoposto a pressanti interrogatori, sevizie, minacce per indurlo a dare informazioni. Trincerato dietro un ostinato silenzio, rifiutò la proposta di aver salva la vita in cambio della collaborazione. Il 2 ottobre, dal carcere dove era rinchiuso insieme ad altri venti ostaggi, come rappresaglia per l'uccisione di tre fascisti, venne portato a Gallesano, ai margini della strada che da Pola porta a Dignano, e fucilato.

Ho voluto restituire parte delle vite dei professori Sandro Gallo¹⁵, di Francesco Semi e degli studenti Cesco Chinello e Angelo Coatto, convinta che il loro personale e coerente percorso di impegno civile sia stato dovuto, anche, a incontri vivi, fatti negli anni preziosi della formazione per gli uni, della giovinezza per gli altri. In un clima di libertà coartata come quello fascista, bastano una parola, una lezione, una lettura per accedere a nuove consapevolezze. Bastano certi compagni e alcuni professori. Bastano le amicizie. Per ri-accendere il desiderio insopprimibile di una società libera e giusta. Il bisogno di fare e di fare insieme ad altri, di essere parte attiva della propria storia. Questo, tutto questo, si dovrebbe sperimentare a scuola. Anche oggi.

In un tempo, anche questo, differentemente privato di un orizzonte libero da guerre e distruzioni, limitato nelle libertà, con un vistoso aumento delle disuguaglianze sociali, più che di nuove riforme scolastiche, con buona pace di Gentile, forse ci dovremmo regalare un ri-pensamento che abbia quei respiri, quelle vedute ampie e lunghe che hanno animato studenti e docenti antifascisti del Benedetti e del Tommaseo. Con le iniziative per il centenario ci vogliamo provare.

Elisabetta Xausa, docente di Storia e Filosofia al Benedetti-Tommaseo di Venezia

Un sentito ringraziamento a Maria Teresa Sega per la generosa condivisione di documenti e testi frutto del suo instancabile e appassionato lavoro.

¹⁵ A Sandro Gallo e Angelo Coatto, è dedicata una lapide nell'atrio del Liceo Benedetti-Tommaseo, sede di Santa Giustina. Entrambe le biografie sono state inserite dagli studenti nell'app. "Ricordare la città" sopra citata.